

Per una diffida di Marcello Dell'Utri trasmesso senza audio il programma "Anomalo bicefalo" su Planet

Tolta la voce a Dario Fo in tv

CURZIO MALTESE

AVOLTE l'idiozia della censura sfiora il sublime. Ieri sera, sul canale satellitare Planet, l'attesissimo spettacolo di Dario Fo è andato in onda come annunciato, però muto. Per due ore e mezza si son visti Fo e Franca Rame agitarsi sulla scena come oltre la parete di un acquario, senza una parola. Unascritta completava e ribadiva il grottesco.

SEGUE A PAGINA 47

A SEGUITO di un'azione legale da parte del senatore Marcello Dell'Utri, Planet ha deciso di trasmettere l'Anomalo Bicefalo senza audio. Ce ne scusiamo con gli abbonati.

Se c'era bisogno di consegnare al mondo e alla storia un'immagine perfetta del regime mediatico all'italiana, nel suo definitivo squallore, eccola. I giornali stranieri, che avevano appena smesso di ridere della lunga latitanza da lifting del premier italiano, si sono tuffati subito sulla vicenda.

Dev'essere divertente raccontare uno strano Paese dove un premio Nobel per la letteratura, già espulso da tutte le tv del regno, private e (in teoria) pubbliche, viene inseguito dal potere fin sul satellite, imbavagliato e costretto a esibirsi senza voce. Nel settantesimo anniversario dell'avvento del sonoro al cinema, l'Italietta di Berlusconi ha inventato così la televisione muta.

Meno divertente è viverci, in mezzo alla censura. Ormai rassegnati perfino al coro servile che ogni volta la accompagna, minimizza, giustifica, maschera, nega, secondo un copione fisso affidato alle solite macchiette. Dal funzionario televisivo che casca dalle nuvole e ripete «per carità, quale censura, la trasmissione tornerà presto in onda». A chi infallibilmente proverà a rovesciare le parti fra censori e vittime, spiegando come il perfido Dario Fo se la sia cercata per passare da martire di un regime inesistente, ai danni del povero Berlusconi da tutti denigrato. L'intera compagnia nazionale degli azzecagarbugli pronta a sostenere che Berlusconi non c'entra nulla, mica è stato lui a querelare Guzzanti e Dario Fo, sono stati Mediaset e Dell'Utri.

E' inutile quindi che Franca Rame si sforzi di far notare come la battuta su Dell'Utri sia appena una scusa per far bloccare il programma. Proviamo a leggere il labiale del

Nobel muto: «Quel Dell'Utri non mi piace, traffica in libri antichi e quando sono sporchi li ricicla». Franca gli risponde: «Ma che dici, l'hanno assolto da tutto». Tutto qui? Sembra fingente, all'imitare reticente nei confronti di uno come Dell'Utri che ha una condanna definitiva per frode fiscale e ancora due processi in corso a Palermo per reati di mafia ed episodi di riciclaggio, tre a Milano per falso in bilancio, bancarotta fraudolenta ed estorsione aggravata. Sei in totale, meno di Luciano Liggio ma più di Al Capone. Pare arduo sostenere davanti a un magistrato che la puntura di spillo satirica possa rovinare l'immagine.

«Il vero autore della censura è Berlusconi e il vero obiettivo le cose che diciamo sulla P2, i capitali di Milano 2 e le società off shore», sostiene la coppia Fo-Rame. È la lista degli argomenti proibiti in televisione. La stessa che ha portato alla chiusura di Biagi, Santoro, Luttazzi, Guzzanti, al caso Deaglio e ora alla trasmissione muta. In una progressione impressionante anche nei modi prepotenti e negli esiti avvilenti. Prima la censura scattava alla fine di una stagione, con Raiot si è passati alla chiusura anticipata, dopo una sola puntata. Ora interviene con il bavaglio in diretta. Domani forse verrà lo schermo buio, l'ultimo paradosso di un paese dove la televisione era andata al potere.

Dario Fo è l'autore italiano più rappresentato all'estero e anche questo spettacolo girerà il mondo. La tv francese l'ha già acquistato, altre l'hanno richiesto, compresa la russa e la polacca. Con un po' di pazienza e una parabola, fra qualche tempo noi italiani potremmo vederlo su qualche canale dell'Est. A pochi anni dal crollo del Muro, una piccola rivoluzione copernicana.

la Repubblica

DARIO FO & FRANCA RAME

il manifesto

Dell'Utri imbavaglia la satira tv

CRISTINA BICCHINO

«A seguito della proposizione di un'azione legale da parte del senatore Marcello Dell'Utri, ritenutosi diffamato dalla trasmissione *L'anomalo bicefalo* di Dario Fo e Franca Rame, Planet ha deciso di trasmettere il programma senza audio. Ce ne scusiamo con gli abbonati». Ecco così che ieri sera chi si è sintonizzato su Planet Sky alle 21.00 per godersi due ore e mezza di televisione «fuori controllo», si è trovato di fronte alla coppia di artisti privati della parola. Un film muto insomma, ma senza i cartelli d'epoca che sintetizzavano i dialoghi. Perché la parole di Fo e Rame, questa favola che mette a nudo l'Italia dell'era Berlusconi, il «povero Silvio» a cui come sanno tutti si riferisce lo strano titolo, mostrando quanto l'intelligenza è viva e ancora libera dà fastidio. E molto. Fo e Rame mirano infatti con una satira feroce non solo a Berlusconi ma a tutta la sua cultura, ai suoi adulatori, alle apparenze mediatiche - lifting compresi - alle generali cadute di gusto, alle micidiale e improvvise barzellette. E dicono di cosa si deve subire nel nostro paese oggi da questo governo e da una censura ormai dilagante, che non si preoccupa di mettere nel mirino anche un premio Nobel, cosa difficile da spiegare alle platee internazionali.

Eppure è così. Tanto che come già è accaduto per il Raiot di Sabina Guzzanti, fino all'ultimo momento *L'anomalo bicefalo* non sarebbe dovuto neppure andare in onda. A bloccarlo, appunto, l'azione legale di Dell'Utri - che aveva già citato gli

stessi Fo e Rame - con la richiesta in caso di programmazione di un milione di euro. Una cifra enorme per un editore indipendente visto che Planet, distribuito dalla piattaforma di Sky, dipende da Multithematiques Italia, ed è tra l'altro coproduttore insieme all'Atlantide tv di Jacopo Fo della versione tv dell'*Anomalo Bicefalo*. Perciò la decisione di sospendere pro tempore il programma. «Siamo i primi a essere irritati anche perché in veste di coproduttori abbiamo curato insieme a Atlantide tv la promozione pubblicitaria» com-

mentavano ieri i responsabili di Planet.

Durissima la reazione di Fo: «è assurdo che in Italia ci sia una censura a questo livello e non solo sulla televisione pubblica che gestisce Berlusconi ma anche sulle altre private. Il problema non è tanto Dell'Utri, si vuole piuttosto buttare all'aria un testo che espone in satira tutti i macchinamenti e la storia di Berlusconi da quando è nato. L'anomalo bicefalo è rappresentato regolarmente in teatro da mesi e sono circa cinquantamila le presenze in tutta Italia. Dell'Utri poteva pure querelare i dirigenti dei teatri. Lo fa ora perché in televisione gli brucia. È lo stesso tormentone, sono le stesse ipocrisie pretesche montate intorno a Sabina Guzzanti. Mica non erano d'accordo con quello che diceva lei, ma il fatto che Berlusconi avesse fatto querela li ha spinti a non voler incorrere nel giudizio».

Da Planet, dove hanno trovato spazio in passato Global tv, Non War tv, e Atlantide tv facevano invece sapere che non si trattava affatto di censura: «avendo ricevuto soltanto giovedì la comunicazione dell'atto di citazione di Marcello Dell'Utri, non ci sono stati i tempi tecnici per approfondire l'esame dell'atto - fortemente intimidatorio e penalizzante a livello economico per un editore indipendente - con la nostra struttura legale». La sospensione pro tempore insomma dell'*Anomalo bicefalo* ieri (e della replica domenica, ore 16.50) sarebbe servita a capire meglio l'intera questione. Mentre Fo annunciava una conferenza stampa sulla questione nei prossimi giorni a Milano, ecco invece la decisione di mandare lo spettacolo senza audio con la spiegazione nella parte inferiore dello schermo per tutta la durata del programma. Un colpo di teatro? Sicuramente un gesto simbolico molto forte, che mette a nudo le censure pur «privando» i due artisti delle loro taglienti affabulazioni. O forse, in questo silenzio televisivo, una prova ancora più stridente. Fa un certo effetto infatti vedere Fo e Rame muoversi «ammutoliti». Ma del resto cosa altro è la censura?



Il premio Nobel Dario Fo durante uno dei suoi spettacoli